

“ARMI, CHITARRE & ZAINI”

Una storia del Sud



Racconto musicale di Marco Greco

Dedicato agli amici volati in Cielo:

Raffaella, Annarita, Dario, Donato, Mario, Pierluigi, Giorgio

IL CORAGGIO

“Io credo alla felicità, ai muri che ha buttato a terra, ai miracoli in periferia, alle pacche sulla spalla. Io credo alla felicità, alla facce che fanno gli altri quando dico:”Prima di andar via offro un giro di birra a tutti”.

(Vincenzo Maggiore)

Era rimasta una casa nelle campagne del Salento, abbandonata e fredda. Sembrava stregata, con le finestre rotte dove nessuno più viveva. Dario pensava di ritornare accontentandosi di un letto improvvisato e di fermarsi a costruire il nuovo futuro in quelle quattro mura, ma aveva bisogno di finanziamenti necessari per investire su quel pezzo di terra trascurato e in disuso dell'azienda agricola della famiglia. La sua arma pesava troppo e non era solo un oggetto decorativo appeso alla divisa senza alcun legame con il suo proprietario. Per tutta la sua vita era stato importante essere in una band o fare musica. All'improvviso trovi qualcosa che funziona nella tua testa e ti dice di andare in quella direzione. Dario voleva ritrovare la sua strada nella musica e nell'impegno civile con gli occhi che a stento

trattenevano le lacrime. Nella testa si intrecciavano pensieri di “nostalgia del futuro”. Starsene da solo era diventata una faccenda delicata, un’intimità non desiderata. Dario voleva ritornare ad essere un pistolero senza arma. I suoi nemici da combattere erano l’emarginazione, le sofferenze del cuore e la crudeltà. I suoi proiettili erano l’amicizia, la solidarietà e l’arte per addolcire il mondo. Nell’anima c’era una consapevolezza su quelle ragioni, spesso non sempre ragionevoli. Dario prese in mano carta e penna e scrisse al suo amico Ronzino che lo aveva aiutato a fare quel mestiere:

“Mi sono licenziato, ho deciso di tornare a rischiare qualcosa”.

Il vecchio amico vigilante non riceverà mai quella lettera perché un improvviso male incurabile lo porterà via in un campo fiorito ricco di cipressi qualche mese prima di godersi la pensione e i nipotini. Una sorte di maledizione che colpirà diversi colleghi usurati nel fisico e nello spirito prima del tempo, dopo una vita passata a correre come dannati su chilometri di strade tra un paese e l’altro a controllare e spegnere allarmi nei negozi e nelle aziende, a volte sperdute, senza indirizzo e con i cani da guardia pronti ad aggredirti.

“La sento che scende, tira e pesa come un grosso sasso. Sento l’importanza della sua presenza. Ci si sente a posto quando si

porta in tasca. Una di quelle cose che al momento giusto possono esplodere e fare un gran rumore. Figuriamoci io che neanche agli uccellini non sparo mai!”

(Giorgio Gaber)

La prima cosa che doveva fare Dario era quella di liberarsi dell'arma, una Beretta semi-automatica comprata di seconda mano, mal tenuta, piena di polvere e ruggine. L'ex vigilante entrò in una armeria del centro di Padova dichiarando:

“Sono un chitarrista, ho bisogno di vendere la mia arma perfettamente funzionante”.

Il negoziante, un tipo deciso ma di poche parole, rispose:

“Amico mio, qui trattiamo solo armi, munizioni e qualche canna da pesca. Gli strumenti musicali li trovi al negozio di fronte”.

Chiarito l'equivoco, la trattativa andò a buon fine. Da quel momento, Dario si sentirà più libero e leggero.

“Non so dove sto andando, ma sono sulla strada che ho scelto io”

(George Sand)

ANCORA INSIEME

“Vi amo e non so il perché. Vi amo ma non chiedetemi come mai, non saprei cosa dire, cosa fare per convincervi”.

(Blackboard Jungle)

Dopo aver superato le selezioni provinciali e regionali di “Arezzo Wave” e prima ancora di partecipare a un nuovo concorso musicale, Les Guitars & Guns dovevano fare i conti con l’improvvisa malattia di Jimmy, il chitarrista innamorato del Salento. Una grave forma di artrosi sulle braccia, impediva di fare dei movimenti sullo strumento in modo normale. Dario era andato e ritornato sulle sponde dell’Adriatico per ritrovare il suo naturale equilibrio conservando una tradizione laboriosa legata al suo vecchio lavoro nelle campagne. Il mondo della musica e quello della sua terra erano più vicini di quanto sembrasse. Dario cominciava a godersi le pause di riflessione con la porta del cuore aperta e lasciandosi andare in un miscuglio di percezioni e visioni, sogni e luoghi comuni che si trasformavano in storie, racconti e canzoni. C’erano dei piccoli segnali che sottolineavano intrecci di esistenze. Le strade musicali tracciate nel corso degli anni avevano

ancora un nome e il senso di una comunità fatta di amici, persone e musicisti che non era andato del tutto disperso. L'incontro era racchiuso nella magia di un nuovo contatto, di una telefonata:

“Abbiamo bisogno di un bravo chitarrista che abbia il tocco giusto e che sia ricco di idee e di feeling. Dario, abbiamo bisogno di te”.

Una nuova speranza stava per nascere, un sogno mai abbandonato, conservato in un tiretto di un vecchio mobile tarlato di una stanza veneta anonima e senza anima.

“Ricordo i miei amici degli anni d'oro sempre insieme nei sogni per il futuro. Chitarra in spalla giorno per giorno abbiamo trovato alcune buone canzoni da suonare”.

(Via del Blues)

Dario era entusiasta di incontrare i suoi vecchi amici e di condividere con essi vecchie sensazioni musicali mai sopite. Ma prima aveva bisogno di dare una nuova svolta lavorativa alla sua vita nel Salento. L'idea era quella di investire nel suo piccolo podere agricolo e rilanciarlo anche sotto l'aspetto turistico. Nell'unica banca presente nel suo piccolo paese era rimasto il vecchio direttore. Si chiamava Domenico, prima di essere assunto in banca era un bravo e preparato speaker radiofonico. Aveva conservato l'interesse per la musica, la sua casa continuava ad essere piena di vinili. Gli piaceva correre e aveva fondato un

circolo culturale molto attivo nella zona. Il direttore della banca conosceva bene il vecchio amico e la sua storia. Decise di aiutarlo attraverso un piccolo finanziamento, utile per rimettere in piedi una parte dell'azienda agricola nelle campagne di Marittima. Ci sono occasioni in cui anche un vecchio rudere può essere poetico. Basta saperlo vedere con occhi diversi. Dario decise di ricominciare da quel posto, per dare un senso alla sua nuova storia e per entrare in quella altrui. L'iniziale paura di non sapere da dove cominciare era scomparsa grazie al suo amico Domenico. Quando sei nel luogo, nel momento giusto e con la persona giusta, la colonna sonora della tua vita nasce da sola. Ogni mattina, Dario guardava il mare e il sole sorgere da est. Sembrava una palla di fuoco lanciata verso il cielo. Forse era proprio questa la cosa di cui aveva sentito maggiormente la mancanza. Iniziava a inebriarsi di odori, quelli conosciuti e quelli nuovi, di sapori, cercando sempre qualcosa che potesse emozionarlo. Dario voleva venerare la natura come un essere non solo materiale ma anche e soprattutto spirituale, vivo e profondamente sacro. La cultura, l'architettura, l'ambiente e l'enogastronomia stavano facendo sviluppare numerosi progetti e diversi punti d'interesse in tutto il territorio salentino. Un sistema turistico diffuso su più fronti. Dario voleva trovarsi pronto. Si era impegnato a creare una nuova attività imprenditoriale cercando di rendere quella piccola tenuta di

famiglia, attraente e confortevole. La sua idea era quella di svolgere un esercizio dell'attività agrituristica tra gli alberi d'ulivo, in cui si richiamavano clienti interessati al mondo agricolo attraverso il recupero degli edifici rurali e alla valorizzazione e degustazione dei prodotti tipici del Tacco d'Italia. Quel posto danneggiato drammaticamente da eventi atmosferici e abbandonato nel corso degli anni, finalmente poteva ritornare a vivere e prosperare. Insieme alla natura, anche la musica chiamava. Un richiamo forte e naturale al quale il chitarrista non poteva dire di no. C'erano gli amici di una vita ad aspettarlo e un progetto musicale che aveva continuato a funzionare bene durante gli anni bolognesi. Dario amava Les Guitars & Guns, ma al tempo stesso aveva investito nel suo Salento. Gli amici della band compresero quella scelta e proposero al vecchio amico di seguire il gruppo solo in occasione di eventuali concorsi musicali e durante i festival importanti. La band non voleva vivere una storia un po' complicata ma permetterà a molte delle loro canzoni di essere dei piccoli capolavori di indie rock, sorretti da una vena straziata di romanticismo stradaio. Dario e i suoi amici conservavano i sogni infranti di una generazione cresciuta con l'idea che il rock'n'roll potesse cambiare la società e le vite degli uomini, restituendo loro la dignità di un gusto personale lontano dalle masse o dalle mode. Les Guitars & Guns volevano raccontare ancora, tutti insieme, con

rinnovata passione e poesia, che tutto doveva ancora essere scritto.

“Si possiamo farlo, si noi possiamo farlo, è un miracolo, lo sai che si può fare”.

(Roberto D’Ambrosio)

Continua...